

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CAVERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ormai da alcuni anni, lungo la strada statale n. 26, tra Aosta e Courmayeur, giacciono inutilizzati due grandi pannelli segnalatori di tipo elettronico, che dovevano essere adoperati per dare notizie agli automobilisti —:

in che anno siano stati acquistati i pannelli e quale sia stato il loro costo;

se siano mai stati utilizzati i citati pannelli e per quale ragione non lo siano stati negli ultimi anni;

se non ritenga di adoperarli in considerazione delle necessità di comunicazione con i numerosi utenti di una importante strada internazionale. (4-10522)

CAVERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è attualmente in costruzione il secondo tratto dell'autostrada del Monte Bianco, da Morgex sino a Courmayeur;

è al momento incerta la soluzione costruttiva, riguardante il pezzo mancante tra Courmayeur e l'imboccatura del traforo del Monte Bianco;

nel rispondere ad una interrogazione (la n. 4-06735) il Ministro Costa — citando l'Anas — ha annunciato che nel piccolo tratto, di cui manca persino la progettazione, potrebbe operare, in regime di concessione e in completo autofinanziamento, la Società italiana del Traforo del Monte Bianco —:

quali siano le soluzioni tecniche possibili per collegare Courmayeur con l'ingresso del tunnel;

quali siano i relativi costi e le fonti di finanziamento;

quali siano i tempi di realizzazione delle diverse opere proponibili e quale venga considerata la migliore dal Governo, tenendo conto delle posizioni della regione autonoma Valle d'Aosta e del comune di Courmayeur. (4-10523)

DANESE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è stato presentato e comunicato alla Presidenza del Senato l'11 marzo 1997 il disegno di legge n. 2206, avente ad oggetto « Interventi nel settore trasporti », laddove, al comma 6 dell'articolo 1, viene autorizzata la spesa di lire nove miliardi per l'anno 1997, quale concorso per la realizzazione della nuova sede della scuola nazionale per l'assistenza di volo;

nel 1996 il comune di Forlì ha stipulato un accordo con l'Ente nazionale di assistenza al volo con il quale si impegna a costruire, a proprie spese, per l'importo di circa dodici miliardi, un centro di formazione e qualificazione professionale del personale di assistenza al volo;

questa operazione prevede il trasferimento di risorse umane, e relativi nuclei familiari, da Roma e Forlì, con notevole costo in termini economici e difficoltà di ambientamento per le famiglie stesse;

in che modo si contemperi la norma sopra richiamata con l'impegno assunto dal comune di Forlì con l'Enav. (4-10524)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quando si intenda definita dalla sede Inps di Imperia la domanda, in relazione alla sentenza n. 240 del 1994, inoltrata il 30 novembre 1995 dal signor Carino Caridi, residente in Francia, titolare della pensione categoria VO/S n. 50208188.

(4-10525)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il bambino Vincenzo Parrello, nato il 1° dicembre 1992 a Cinquefrondi (Reggio Calabria), è affetto da una malattia genetica rarissima e neurodegenerativa, la leucodistrofia metacromatica da difetto dell'attivatore;

dalla fine del secondo anno di vita ha presentato un deterioramento motorio e successivamente anche mentale;

la sintomatologia neurologica continua a peggiorare rapidamente, tanto che non mantiene più la posizione seduta, non parla, deve essere alimentato e richiede assistenza continuativa per tutte le sue necessità;

la famiglia deve sostenere, anche attraverso prestiti di denaro, urgenti spese mensili per i medicinali e le cure fisioterapiche necessarie al bambino, il quale è affetto anche da cardiopatia congenita;

nel novembre del 1995 i genitori hanno inoltrato domanda di invalidità civile per il figlio;

un anno dopo, nel novembre del 1996, il bambino è stato sottoposto a visita medico-legale presso l'ambulatorio di Palmi, su convocazione della quarta Commissione invalidi civili della Ussl n. 10 della stessa città —:

considerata la pesantissima situazione di disagio economico della famiglia e l'aggravarsi della malattia del bambino Vincenzo Parrello, se non si ritenga di intervenire presso il prefetto di Reggio Calabria, competente per l'esame della pratica, per una sollecita definizione della domanda di concessione dell'assegno di accompagnamento. (4-10526)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quando si intenda mettere in pagamento la pensione di vecchiaia, la cui domanda fu inoltrata il 29 ottobre 1991 dalla signora Antonietta Lalli, nata a Cel-

lino Attanasio (Teramo) il 26 gennaio 1932, residente in Argentina, per la quale l'interessata da molto tempo ha fatto pervenire le dichiarazioni reddituali per l'integrazione al trattamento minimo richieste dall'Inps. (4-10527)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

per quali motivi al signor Francesco Furfaro, nato l'8 febbraio 1921 a Cittanova (Reggio Calabria), residente in Francia, titolare della pensione categoria Vos n. 45002675, siano state liquidate l'8 novembre 1996 lire 8.032.165 tramite la filiale di Gioia Tauro della Carical, nel mentre nel prospetto di liquidazione dell'Inps di Reggio Calabria, datato 13 ottobre 1996, risulta creditore per arretrati e interessi di lire 24.505.680. (4-10528)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Corte d'assise di Bologna, concludendo il processo nei confronti della banda della cosiddetta « Uno Bianca », oltre a condannare i responsabili di tanti efferati crimini, ha tra l'altro condannato il Ministero dell'interno a risarcire le varie vittime ed i loro familiari con provvisoriamente esecutive per complessivi diciannove miliardi e settecentoquarantacinque milioni di lire;

le vittime ed i loro familiari attendono da anni il risarcimento dei danni sofferti ed ora i tempi potrebbero ulteriormente allungarsi in attesa che il Ministero dell'interno si decida a far fronte ai propri obblighi, con inammissibili ritardi che comporterebbero la necessità di ulteriori atti giudiziari e, quindi, non indifferenti spese per chi attende da tanto tempo giustizia —:

se non ritenga di intervenire urgentemente affinché il Ministero dell'interno proceda alla pronta liquidazione di quanto previsto dalla sentenza contro la banda

della « Uno Bianca », pronunciata dalla Corte d'assise di Bologna. (4-10529)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Italia, tutti coloro che per qualunque ragione si occupano di armi sono presi di mira e criticati in ogni maniera dai *mass media* come dalle autorità, sia che si occupino di armi antiche e storiche, sportive, da caccia o militari, siano collezionisti, tiratori, cacciatori, studiosi o operatori del settore;

non solo funzionari incompetenti creano problemi agli onesti cittadini che fanno parte di questa sfortunata « categoria », ma addirittura i prefetti ed i questori, inventandosi (soprattutto a carico di chi richiede o rinnova il porto d'armi per difesa personale o anche il permesso di trasporto per armi sportive) disposizioni arbitrarie di ogni tipo e richiedendo documentazioni cervelotiche del tutto al di fuori da quanto previsto dalla legge;

ad avviso dell'interrogante, le documentazioni previste da tali disposizioni spesso assurde, illegali ed inutili, e vengono richieste tutte in bollo: un fiume di marche da ventimila lire non dovute —:

quali iniziative intenda assumere per reprimere questi abusi, che vanno ben oltre la tanto sbandierata quanto nebulosa « discrezionalità », che poi si risolve spesso in abuso dettato da antipatie o simpatie politiche o generate dalle più futili ragioni, magari anche strettamente personali, o da semplici ripicche;

quali iniziative intenda assumere affinché venga al riguardo applicata la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante « Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi », affinché il cittadino prenda coscienza della situazione e sappia quando, perché e come possa vedere limitati i propri diritti, per poter intervenire e tutelarsi da eventuali abusi;

se non intenda ritirare la decisione di limitare la validità del porto di fucile ad uso « tiro a volo » come porto d'armi a tutti gli effetti, e quindi valido anche per l'acquisto, alle sole armi a canna liscia.

(4-10530)

SAIA, MAURA COSSUTTA e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

per quale motivo la metoclopramide, nella confezione in compresse, sia stata trasferita dalla fascia A del prontuario farmaceutico nazionale alla fascia C, a totale carico dei pazienti;

se non ritenga che tale provvedimento sia iniquo e sbagliato in quanto: *a)* consentirà all'azienda produttrice di aumentarne liberamente il prezzo; *b)* potrebbe danneggiare i soggetti malati, costretti ad acquistarlo ad un prezzo prevedibilmente molto più alto; *c)* danneggerà anche lo Stato, in quanto è possibile che verranno prescritti farmaci alternativi, collocati in fascia A o B, molto più costosi e quindi più onerosi per il Fondo sanitario nazionale; quale valutazione dia di tale situazione e quali iniziative intenda assumere in merito.

(4-10531)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

due giorni or sono un cittadino di Avezzano (L'Aquila), Tommaso Todisco, residente in tale città, in via Bainsizza 14, ha telefonato alla sede locale di un quotidiano meridionale per chiedere un aiuto urgente in quanto, essendo gravemente malato, ha urgente bisogno di ossigeno e nella Usl di Avezzano troverebbe difficoltà ad ottenerlo;

la situazione denunciata sarebbe derivata dal fatto che il signor Todisco era stato precedentemente curato presso l'ospedale di Penne (Pescara) e che egli si sarebbe trasferito ad Avezzano solo di recente, ma non si capisce per quale motivo

tale trasferimento avrebbe dovuto causare l'interruzione della fornitura di ossigeno terapeutico —:

se sia vero il fatto denunciato alla stampa dal signor Todisco;

se così è, per quale motivo si sia creato questo grave disservizio a danno della salute di un soggetto gravemente malato;

quali iniziative si intendano porre in atto per far sì che al cittadino Tommaso Todisco venga tempestivamente e continuamente assicurata la fornitura di ossigeno, nel caso che egli ne abbia veramente bisogno. (4-10532)

CAROTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 183 del 1989 ha istituito le Autorità di bacino, compresa quella del fiume Tevere, con lo scopo di predisporre misure atte alla salvaguardia sociale ed ambientale delle zone soggette a rischio di esondazione;

in esecuzione dei propri compiti, l'Autorità di bacino del fiume Tevere, a norma dell'articolo 17, comma 6-ter, della legge sopra citata, ha sospeso dal 23 novembre 1994 qualsiasi attività edificatoria nelle aree a rischio di esondazione tra Castel Giubileo e la città di Orte, tanto che da tre anni nelle zone della Valle Tiberina è venuta a cessare totalmente ogni attività edilizia, anche minimale;

dopo varie lungaggini burocratiche, il comitato tecnico dell'Autorità di bacino il 19 novembre 1996 ha adottato le nuove norme di salvaguardia del piano stralcio, che la legge prevede siano quindi approvate dal Comitato istituzionale dell'autorità, presieduto dal Ministro dei lavori pubblici;

a tutt'oggi non sono state ancora ratificate le conclusioni raggiunte dal comitato tecnico, con il conseguente blocco di tutti i progetti e dei relativi investimenti —:

per quale motivo non venga convocato il comitato istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Tevere per l'approvazione del piano stralcio predisposto e adottato dal Comitato tecnico dell'autorità sin dal 19 novembre 1996, ai sensi della legge n. 183 del 1989;

se in particolare esistano e quali siano i motivi per i quali tale approvazione non è avvenuta in sede di riunione del comitato istituzionale in data 10 marzo 1997;

se i chiarimenti richiesti e forniti dal comitato tecnico esauriscano tutte le attività istruttorie occorrenti e/o opportune;

se vi siano soggetti interessati ad una soluzione difforme dalle conclusioni approvate dal comitato tecnico e se il ritardo nella convocazione del comitato istituzionale sia in qualche modo riconducibile alle istanze di costoro;

se esista il pericolo che il ritardo comporti la decadenza delle misure di salvaguardia adottate dalla Autorità di bacino. (4-10533)

RAFFALDINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Franco Bedini, residente a Virgilio (Mantova), via Enrico Toti 3, è nato il 21 aprile 1937;

nel 1955 emigrò in Francia ove lavorò per sedici anni come manovratore di gru;

a causa di un grave infortunio fu costretto a tornare in Italia dove, nell'ottobre 1972 iniziò a lavorare come bidello;

quindi, nel settembre 1977, maturerà quarantadue anni di lavoro e di contribuzione, se si sommano gli anni lavorati in Francia con quelli lavorati in Italia;

il signor Bedini oggi vorrebbe andare in pensione, ma gli è stato risposto che non si possono cumulare il periodo francese (lavorato nel settore privato) con quello italiano (lavorato nel settore pubblico), e

inoltre sulla base della circolare esplicativa sui pensionamenti nella scuola (che prevede la possibilità di pensionamento per coloro che sono nati entro il 31 agosto 1936) gli è stata bloccata la domanda di pensionamento -:

se sia possibile rivedere la posizione che impedisce il cumulo tra settore privato (in Francia) e settore pubblico in Italia;

quando si ritenga possa andare in pensione il suddetto lavoratore;

se dopo quarantadue anni di lavoro non sia giusto poter andare in pensione;

se il Governo intenda predisporre atti tesi a risolvere una situazione incomprensibile che interessa molti altri lavoratori italiani, che si trovano nelle stesse condizioni del suddetto lavoratore. (4-10534)

MOLINARI, DOMENICO IZZO, PITTELLA e SICA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nell'ospedale « San Carlo » di Potenza risulta una pianta organica carente nei ruoli e nelle funzioni del servizio sanitario apicale e para-sanitario;

sono evidenti i ritardi con cui si procede alla ristrutturazione della rete ospedaliera regionale ed all'attuazione della ristrutturazione interna dall'azienda ospedaliera San Carlo, che valorizzi la professionalità medica ed attui realmente il ruolo dirigenziale;

tale situazione costituisce motivo di notevole disagio nel fornire un servizio qualitativo per i cittadini di Basilicata;

in questi ultimi mesi si sono verificati « gravi episodi », sui quali sta indagando la magistratura di Potenza -:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per una soluzione adeguata e funzionale della stessa gestione, in modo che i cittadini della Basilicata e del Mezzogiorno possano usufruire di un valido servizio sanitario. (4-10535)

CAVERI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il parco nazionale del Gran Paradiso rischia il blocco di tutte le sue attività e persino la sospensione del pagamento degli stipendi di questo mese;

questa incresciosa situazione è dovuta ai ritardi nei pagamenti dei contributi che il ministero deve erogare all'ente parco, che sono di lire 6.800.000.000, quale contributo ordinario per l'esercizio finanziario 1997, e di lire 1.800.000.000, quale saldo del contributo per il piano triennale per le aree protette (1994/1996);

è indubbio che la chiusura dei centri-visita, del giardino Paradisia e di altre attività, per altro in parte cofinanziate dalla regione Valle d'Aosta, sarebbe molto grave sia per l'imminente stagione turistica sia per l'immagine della vasta area protetta;

la situazione di disagio e di incertezza è accentuata anche dalle notizie sulla pianta organica dell'ente, che resterebbe fissata sulle ottantacinque unità, e cioè ben al di sotto delle necessità;

infine vi è sconcerto per la mancata pubblicazione del decreto ministeriale sul parco del Gran Paradiso, a parecchio tempo ormai dalla stipula dell'intesa con la Valle d'Aosta e Piemonte, e che riguarda l'armonizzazione delle norme esistenti con la legge-quadro sui parchi -:

quali azioni si intendano intraprendere a fronte della grave situazione per lo sblocco dei finanziamenti ed anche, in prospettiva, per una più consona rideterminazione della pianta-organica, ed infine quando verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto sul Parco e per quali ragioni si siano avuti dei ritardi. (4-10536)

GALLETTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la società Ferrovie dello Stato ha deciso, in modo unilaterale, la chiusura della

rimessa dei mezzi ferroviari (locomotive) di Pescara e della relativa officina riparazioni;

l'impianto di cui sopra, costato svariati miliardi, non è mai stato pienamente utilizzato;

ad Ancona, dove il servizio verrebbe trasferito, si stanno costruendo nuovi impianti per la manutenzione, mentre si chiudono a Pescara impianti nuovi;

negli ultimi mesi del 1996 il capo zona delle Ferrovie dello Stato ha comunicato alle organizzazioni sindacali che le strutture della rimessa locomotive di Pescara PN saranno spostate a Pescara centrale (con conseguente chiusura delle officine riparazioni e ridimensionamento dell'intera struttura);

sono stati già dati in appalto lavori di trasformazione di alcuni locali all'interno della stazione centrale di Pescara;

ogni decisione è stata presa contro l'intera rappresentanza sindacale dei ferrovieri, che hanno effettuato vari scioperi di protesta;

le decisioni di cui sopra provocano: a) l'immediata perdita di posti di lavoro; b) il definitivo tramonto della costituzione di un polo ferroviario in Abruzzo, affossando il ruolo strategico di Pescara come punto nodale del trasporto ferroviario in Abruzzo —

come intenda operare per prevenire questo ridimensionamento negativo delle strutture delle Ferrovie dello Stato in Abruzzo. (4-10537)

GASPERONI, LENTI e SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'organico di diritto definitivo per l'anno scolastico 1997-1998 alla scuola media «G. Paladino» di Fano sono state assegnate sei classi prime, calcolate su un numero complessivo di centosessanta alunni (tra cui due portatori di *handicap grave*);

il numero di centosessanta non corrisponde alla realtà, cioè al numero di centosessantuno alunni, che non è stato corretto nonostante le ripetute osservazioni inoltrate;

pertanto vengono assegnate sei classi prime così costituite: n. una classe da venti alunni in cui sono inseriti due portatori di *handicap*; n. quattro classi da ventotto alunni; n. una classe da ventinove alunni (in palese contraddizione con quanto esplicitato nella normativa ministeriale, che prevede un massimo di venticinque alunni per classe e comunque non superiore a ventotto);

questa situazione condiziona pesantemente l'attività didattica e renderà difficile l'insegnamento individualizzato, penalizzando soprattutto gli alunni svantaggiati;

appare inoltre del tutto assurdo che nell'anno scolastico in corso si abbiano quattrocentocinquantotto alunni suddivisi in venti classi, mentre per l'anno scolastico 1997-1998 con un numero di quattrocentosessantaquattro alunni si abbiano diciannove classi;

si avrà poi una riduzione dell'organico esistente, con relativa perdita di ore in tutte le discipline che, ancora una volta, penalizzerà insegnanti ed istituto;

il collegio dei docenti, il consiglio d'istituto ed i genitori tutti hanno espresso nelle opportune sedi perplessità, timore e rabbia contro tali decisioni che, nel nome di una politica del risparmio, colpiscono le situazioni più deboli e condizionano la scuola nella sua valenza culturale e formativa —

se non intenda rivedere le decisioni assunte dal provveditorato agli studi di Pesaro e Urbino. (4-10538)

COPERCINI e SANTANDREA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'approvazione della legge finanziaria per il 1997 (legge n. 662 del 23 dicembre 1996), i provveditori agli studi hanno elaborato i piani provinciali di riorganizzazione (cosiddetta razionalizzazione) dei complessi scolastici, di ogni ordine e grado, sulla base delle disposizioni contenute nel decreto interministeriale n. 176 del 15 marzo 1997, ancora oggi in bozza, nel quale vengono definiti criteri e parametri generali di intervento; si tratta, per parlar chiaro, di veri e propri tagli di spesa, che richiedono la dolorosa soppressione di scuole, direzioni didattiche, presidenze, sezioni staccate, ovviamente agendo su un territorio con esigenze ed abitudini consolidate; la cosa comporta gravi disagi per coloro che vengono colpiti: nell'applicazione delle norme di legge si dovrebbe seguire una ben oculata valutazione delle caratteristiche ambientali, sociali e di quant'altro, con il fine ultimo di agire per un servizio importante, di primaria utilità, per i cittadini, specie quelli logisticamente più sfavoriti;

talvolta però l'applicazione *sic et simpliciter* della legge, nella sua crudezza, produce meno danni che non l'intervento zelante di qualcuno che, a superare se stesso, nonché l'impianto numerico della normativa va oltre misura;

pare all'interrogante questo essere il caso del provveditore agli studi di Ferrara, il quale, senza tenere in alcun conto le proposte avanzate, nei termini, dal consiglio scolastico provinciale, ha operato tagli assurdi e penalizzati per l'intera popolazione ferrarese, sopprimendo diciannove unità, tra quelle dette, a fronte delle sedici estrapolate dal citato decreto interministeriale n. 176;

come esempio, basti considerare il caso della presidenza della scuola media « G. Casati » di Portogaribaldi, soppressa perché sottodimensionata: in effetti la scuola doveva avere, per il 1997/1998, dodici classi; per giustificarne la cassazione, il provveditore ha suddiviso gli ottantacinque iscritti alla prima classe in modo anomalo: ventotto in una prima a tempo

pieno, ventotto e ventinove, rispettivamente, nelle altre due prime classi a tempo normale, violando in tal modo le disposizioni che prevedono lo sdoppiamento delle classi se il numero supera i ventotto alunni;

altro esempio, lo stesso provveditore ha formato classi, con la presenza di bambini portatori di *handicap*, di ventuno unità, quando le leggi nn. 577 del 1974 e 104 del 1992 ed il decreto interministeriale citato, gli imponevano di non superare il numero di venti per classe; questo è avvenuto per le prime delle Scuole medie « T. Tasso » e « D. Alighieri » di Ferrara e della scuola « Govoni » di Copparo;

ancora un esempio: ha cancellato la presidenza dell'istituto tecnico commerciale « Burgatti » di Cento, in attività con ventidue classi, mentre, l'ha mantenuta nel liceo scientifico di Argenta, con diciotto classi, e nell'istituto magistrale « G. Carducci » di Ferrara, con 18 classi (le motivazioni, per questi due ultimi casi, potrebbero avere valenza politica, nel primo, affettiva, nel secondo...); la norma dovrebbe essere comunque che la presidenza, nelle superiori sia giustificata a partire da venticinque classi e il discrimine appare tuttavia « sospetto »;

numerosi sono i ricorsi presentati dalle organizzazioni sindacali e montane è il disagio manifestato dalla cittadinanza in ordine a queste decisioni dirigistiche e, ad avviso dell'interrogante, « dittatoriali », nell'accezione impositiva del termine -:

se l'*iter* adottato dal provveditore, di procedere cioè alla razionalizzazione della rete scolastica sulla base di un decreto non ancora emanato, non configuri, come pare all'interrogante, una sorta di « abuso di potere » o altre infrazioni alle vigenti leggi e come i Ministri interroganti intendano di conseguenza agire;

se non sia il caso di intervenire perché siano riesaminati e valutati nuovamente i parametri ed i criteri adottati e, se del caso, non sia opportuno allontanare il provveditore di Ferrara dal relativo terri-

torio, dei quali pare agli interroganti, non abbia compreso le necessità e le esigenze del settore scolastico. (4-10539)

PISAPIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 30 aprile 1997, il cittadino tunisino Zeid Bacha, dopo essere stato fermato dalle forze di polizia durante un controllo antidroga in via Carelli, a Milano, ha avuto una colluttazione con la volante della polizia; è stato, quindi, condotto in questura in stato di arresto per resistenza a pubblico ufficiale. Dopo circa quattro ore dal suo fermo, il giovane tunisino — secondo le ricostruzioni dei funzionari della questura — si sarebbe sentito male. È stato trasportato da un'ambulanza all'ospedale Fetebenefratelli: lì è arrivato già privo di vita;

lo scorso 30 aprile 1997, il sottoscritto aveva rivolto un'interrogazione in relazione a una vicenda che coinvolgeva una giovane, Mary Passarella, e, soprattutto, la stessa questura di Milano —:

se non intenda — a seguito anche delle segnalazioni dell'Associazione di difesa dei tunisini all'estero e di quella degli Avvocati senza frontiere, entrambi con sede a Tunisi — fare chiarezza su quanto sia realmente avvenuto a Zeid Bacha nelle sue ultime ore, al fine di chiarire, soprattutto, le reali condizioni in cui il giovane è stato fermato e interrogato;

se vi sia, e in caso positivo quale sia, la responsabilità, da parte delle « volanti » della polizia in azione in via Carelli lo scorso 30 aprile, nel peggioramento delle condizioni di salute del giovane tunisino, peggioramento che lo ha condotto alla morte;

se i componenti delle forze di polizia intervenuti nelle due vicende menzionate (relative a Mary Passarella e Zeid Bacha) non facessero parte dello stesso reparto. (4-10540)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Salerno si è costituito un sodalizio denominato Aspro (Associazione salernitana protestati), il quale annovera tra i suoi iscritti circa cinquecento soci;

a detta dei membri dell'associazione, le banche e le finanziarie che operano sul territorio negano qualsiasi aiuto economico ai protestati, andando oltre i tempi stabiliti dalle norme vigenti in materia, impedendo l'accesso ad ogni forma di prestito, anche in ragione di attività produttive;

l'Aspro ha di recente comunicato all'interrogante che, allo stato, gli istituti di credito locali non ottemperano alle leggi sull'assegno bancario e sulle cambiali, in particolare sottraendosi alle norme contenute nella legge n. 108 del 1996;

le banche, basandosi su un'arbitraria interpretazione delle disposizioni sul tempo reale di incasso, non concederebbero respiro alcuno a chi ha il diritto di pagare a sette o quattordici giorni, secondo la piazza, avviando al protesto aziende e privati, tramite notai puntualmente interessati ad incassare compensi molto elevati, ben superiori alle vigenti tariffe;

l'associazione inoltrerà denuncia agli organi giurisdizionali competenti;

il sodalizio salernitano ha contatti con associazioni europee ed americane, allo scopo di creare una « Banca dell'Emarginato », cui possano accedere tutti coloro che, pur possedendo garanzie, vengono allo stato trascurati;

l'ex Cassa rurale ed artigiana di Salerno, oggi banca di credito cooperativo, ha creato un conto corrente all'Aspro sul quale possono transitare ordini di pagamento degli associati;

la Banca cooperativa di S. Rufo si è interessata per le persone residenti nell'ambito di competenza territoriale;

risulta all'interrogante che i protestati hanno rivolto numerosi appelli al Papa, al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Sottosegretario per il tesoro, per far sentire le loro ragioni di esseri umani;

il gruppo dell'Aspro annuncia anche un ricorso alla Commissione europea dei diritti dell'uomo;

la mancata concessione di aiuti economici a persone in difficoltà potrebbe alimentare la piaga dell'usura —

se intenda intervenire al fine di assumere informazioni dalle banche per verificare quanto denunciato dall'associazione salernitana protestati. (4-10541)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

lo stato maggiore dell'esercito è venuto a conoscenza che il delegato Cocer dell'esercito, Francesco Abela, è stato messo d'autorità in aspettativa per infermità il 14 dicembre 1996 con lettera a protocollo n. 919/1.FS/3 del 30° gruppo squadroni Aves « Pegaso », con sede in Catania;

per il combinato disposto dagli articoli 13 e 19, lettera f), del Rarm, il delegato suddetto cessa anticipatamente dal mandato con determinazione del comandante;

allo stato attuale non risulta che il capo di Stato maggiore abbia preso alcun provvedimento in tal senso, facendo sì che si venga a verificare non soltanto la mancanza di un delegato della categoria « B » all'interno del consiglio centrale, ma il mancato diritto, ad essere eletto, del militare che segue immediatamente l'ultimo degli eletti nel verbale operazioni di voto;

la situazione descritta, inaccettabile, protrattasi per troppi mesi, danneggia la base elettorale, non sufficientemente rappresentata, ed è sostanzialmente diversa dalle altre vicende che si sono verificate nel tempo all'interno degli organismi —

se intenda far realizzare, con determinazione del comandante, la cessazione dal mandato del delegato in aspettativa ed eleggere il successivo per garantire la normale rappresentatività della Categoria « B » all'interno del Cocer. (4-10542)

GAMBALE, NOVELLI, PETRELLA, SINISCALCHI, CENNAMO, GIARDIELLO, VOZZA, JANNELLI e LUMIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 27 maggio 1997 il consiglio comunale di Marano (Napoli) ha approvato la delibera di presa d'atto del parere del Ctr, inerente la lottizzazione convenzionata di un'area denominata « C12 », che prevede la realizzazione, sulla collina dei Camaldoli, di un ingente numero di nuovi vani;

l'approvazione è avvenuta a maggioranza, quando tutte le opposizioni hanno abbandonato l'aula, e solo Alleanza nazionale e il Pds (che aveva anche fatto affiggere dei manifesti e distribuire dei volantini per denunciare quanto stava per accadere) hanno votato contro la delibera;

la delibera appare fondata su falsi presupposti e gravi irregolarità e illegittimità;

in particolare essa reca tra i punti in premessa il fatto che « nella zona di lottizzazione denominata C12 non sono intervenute modifiche nella situazione urbanistica o geologica successive alla data 25 maggio 1994, data di adozione del parere protocollo 44 rilasciato dal Ctr;

il dirigente dell'ufficio tecnico del comune di Marano, ingegner Francesco Buggè, nella relazione tecnica del 16 maggio 1997 (protocollo n. 014922 del 9 maggio 1997) relativa al piano di lottizzazione ricadente nella zona « C12 », inviata al presidente della commissione urbanistica, al sindaco e al presidente del consiglio comunale, ha scritto: « In merito ai pareri rilasciati dal Ctr sulla lottizzazione in que-

stione, il sottoscritto prende atto di quanto espresso dall'ente regionale ma in considerazione di gravi dissesti idrogeologici verificatisi sul territorio di Marano a seguito delle prescrizioni meteoriche del 9 e 10 gennaio scorso, rileva molte perplessità in relazione all'assetto idrogeologico della zona nonché per gli allacciamenti delle infrastrutture primarie, in particolar modo per i recapiti finali i quali vanno a collegarsi su collettori fognari insufficienti per dimensioni e carenti strutturalmente. Pertanto si rende oltremodo necessario ed indispensabile far eseguire uno studio di fattibilità su quanto sopra relazionato »;

lo stesso sindaco di Marano, nella nota del 27 gennaio 1997, protocollo 2801, inviata al prefetto e alla protezione civile della regione Campania, descrivendo uno « stato di pericolo grave ed incombente » ha richiesto « una urgentissima indagine » sulla situazione idrogeologica del territorio comunale;

si appalesa, dunque, inesatta in punto di fatto la premessa, contenuta nella citata delibera, secondo cui non è intervenuto, dal 1994 ad oggi, alcun mutamento nella situazione urbanistica e geologica;

risulta inoltre, che la nuova lottizzazione riguardi un'area sottoposta a vincolo paesaggistico e idrogeologico. L'unico nulla osta della Cei sarebbe stato prodotto il 27 febbraio 1989 e pertanto da considerarsi inefficace per decorrenza del termine quinquennale di legge;

si ignora se tale nulla osta ambientale sia stato sottoposto al ministero dell'ambiente e se questo abbia dato la propria approvazione, in data successiva al parere del Ctr al piano paesistico; nella delibera non è specificato se l'area sulla quale dovrà effettuarsi la lottizzazione sia ricompresa nel piano e, eventualmente, quali siano le prescrizioni dello stesso;

già dai primi anni Ottanta Marano si è trovata al centro di un'urbanizzazione selvaggia quanto scriteriata e di notevole abusivismo edilizio, sicché appare più che

opportuna una verifica in ordine all'eventuale saturazione degli indici previsti dal piano;

infatti il comune di Marano non ha ancora esaminato le domande di condono edilizio né avrebbe effettuato le variazioni alle prescrizioni del piano regolatore generale richieste dalla legge n. 47 del 1985. Il compimento di queste attività costituisce un antecedente logico dell'esame della convenzione di lottizzazione e solo la sanatoria preventiva dell'edilizia abusiva esistente dovrebbe consentire di accertare se siano stati saturati gli indici del piano e se vi sia possibilità di utilizzare edilizia ulteriore;

il 9 aprile 1997 è stata presentata al Senato della Repubblica l'interpellanza n. 2-00275, nella quale viene adombrato il sospetto di interessi malavitosi sulla lottizzazione in parola;

è indubbio, d'altronde, che, attesa la rilevanza dell'insediamento edilizio, vi possano essere su di esso interessi della criminalità organizzata. Lo stesso piano regolatore generale che prevede la lottizzazione C12 risulta redatto durante l'amministrazione Credentino, espressione di una maggioranza politica che nel 1991 è stata considerata condizionata da interessi camorristici, tanto doversi giungere allo scioglimento del consiglio comunale;

stanno intanto procedendo le pratiche per altri due notevoli insediamenti, denominati C14 e C17, che porterebbero, aggiunti a quelli della C12, i vani da realizzare a diverse migliaia;

nella notte del 1° giugno 1997 in corso Italia a Marano è stato aggredito e ferocemente malmenato da due sconosciuti armati di pistola un giovane consigliere comunale del Pds, che è stato costretto a ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale Cardarelli di Napoli -;

se siano al corrente della situazione esposta e siano mai intervenuti, in ordine ad essa e quali provvedimenti a tutela della collina dei Camaldoli e dei vincoli ambientali intendano adottare affinché venga im-

perduto qualunque ulteriore insediamento edilizio che verrebbe a compromettere il già precario assetto idrogeologico;

quali misure, per quanto di sua competenza, ritenga di prendere il dipartimento per la protezione civile a tutela dell'incolumità pubblica e a difesa del comune di Marano e di quelli limitrofi;

in base a quali requisiti e secondo quali criteri il Ctr espresse parere favorevole alla lottizzazione C12, persistendo già da tempo condizioni di grave dissesto idrogeologico della collina dei Camaldoli, e per quale motivo non abbia ritenuto necessario esprimersi nuovamente quando è stato interpellato, non considerando indispensabili ulteriori indagini e approfondimenti sul territorio;

se al Ministro dell'interno risulti configurabile, nelle procedure che hanno portato agli atti deliberativi, l'esistenza di condizionamenti illeciti, illegittimità o violazioni di legge e quali atti intenda adottare per scongiurare che illecite interferenze si verificino in futuro;

quali indagini siano state disposte per accertare le responsabilità e i motivi della feroce aggressione del 1° giugno ai danni del consigliere comunale del Pds. (4-10543)

CARDIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dei lavori del ventesimo congresso nazionale di medicina penitenziaria, svoltosi nella città di Positano (Salerno), si è avuta notizia dell'imminente chiusura di numerosi presidi delle tossicodipendenze in carcere;

nello stesso convegno si ventilava l'ipotesi di ridurre, di circa il cinquanta per cento, le strutture sanitarie in settantasei reclusori;

nella lunga lista compare anche l'istituto a custodia attenuata di Eboli (Salern-

no), che accoglie una cinquantina di ragazzi, molti dei quali con una lunga storia di droga alle spalle;

i giovani ospiti del reclusorio ebolitano stanno seguendo, all'interno della struttura, un particolare programma di recupero;

l'istituto, ubicato nella cittadina della Valle del Sele, è da considerarsi all'avanguardia, mostrato fino ad oggi come il fiore all'occhiello dell'amministrazione penitenziaria in Campania e nell'intero Mezzogiorno;

l'eventuale soppressione di strutture sanitarie nei penitenziari, a giudizio di molti medici che prestano servizio nei reclusori italiani, finirebbe per mortificare i diritti di cittadini che non possono essere abbandonati;

da notizie apprese dalla stampa, risulta che nelle carceri nazionali, su cinquanta mila detenuti, oltre sedici mila sono tossicodipendenti, di cui circa seicento sieropositivi;

queste cifre, a detta dell'Associazione medici amministrazione penitenziaria italiana, imporrebbero un diverso impegno da parte del Governo;

la notizia di un ridimensionamento delle strutture sanitarie all'interno dei reclusori ha destato l'allarme anche dei sodalizi di volontariato, che da anni lavorano per il recupero dei tossicodipendenti —;

se il ridimensionamento dei presidi sanitari nelle carceri italiane corrisponda alle cifre esposte nel corso del ventesimo congresso nazionale di medicina penitenziaria;

se anche l'istituto di custodia attenuata di Eboli rientri nel piano di tagli predisposto dall'Esecutivo;

come s'intenda assicurare l'assistenza ai detenuti tossicodipendenti e sieropositivi, ora ospitati nelle carceri italiane, in caso di soppressione delle strutture sanitarie. (4-10544)

BAIAMONTE, BURANI PROCACCINI, SCOZZARI, MAMMOLA, BRANCATI, TARDITI, VITALI, GARRA, STAGNO d'ALCONTRES, PETRELLA, MANCUSO, NICCOLINI, CARMELO CARRARA, MISURACA, CUCCU, PORCU, AMATO, MENIA, DI CAPUA, CARUSO, CÈ, LUMIA, BATTAGLIA, CACCAVARI, CARUANO, GRAMAZIO, MASSIDDA, DIVELLA, FILOCAMO, LUCCHESI, SCANTAMBURLO, VITO, GIACCO, ALESSANDRO RUBINO, COLUCCI, MARENGO, ANTONIO RIZZO, RIZZA, MELOGRANI, FIORONI, MANGIACAVALLI, GIACALONE e BORROMETI. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in Italia si è già provveduto al riordino delle scuole di specializzazione dell'area medica, in accordo con le norme dell'Unione europea, e attualmente esiste la scuola di specializzazione in chirurgia generale, suddivisa in due indirizzi alternativi: indirizzo chirurgia generale e indirizzo chirurgia d'urgenza;

il possesso della specializzazione costituisce requisito indispensabile per accedere agli incarichi dirigenziali di primo e secondo livello del Servizio sanitario nazionale;

il ministero della sanità nella bozza di lavoro riguardante i requisiti per l'accesso al secondo livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale, nella tabella riguardante l'area chirurgica e delle specialità chirurgiche, non contempla la succitata chirurgia generale ad indirizzo in chirurgia d'urgenza, ma solo la chirurgia generale ad indirizzo in chirurgia generale —:

se intendano inserire nella tabella di cui sopra anche la chirurgia d'urgenza, in modo da garantire un giusto sbocco professionale agli specialisti di questa disciplina, tenuto anche conto che la chirurgia d'urgenza, così come stabilito dalle vigenti normative, ricopre infatti un ruolo fondamentale nel funzionamento del sistema nazionale delle emergenze sanitarie, articolato nei dipartimenti di emergenza e

accettazione Dea e che l'esclusione della Chirurgia d'urgenza dovesse permanere si verrebbe inevitabilmente a creare una situazione di dubbia costituzionalità, capace di generare un fortissimo contenzioso.

(4-10545)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il caso recente della fuga dall'Italia di un noto pregiudicato, Pierluigi Piras e della vigilessa Sara Mascitelli, incaricata di « vigilare » sugli arresti domiciliari del predetto, ha messo ben in luce l'inadeguatezza del sistema informatico attualmente in uso da parte delle forze dell'ordine per i controlli alle frontiere;

infatti il Piras, pur avendo un notevole pedigree di condanne e precedenti per reati come la rapina, la detenzione illegale di armi, la ricettazione, l'evasione ed il furto, non è risultato segnalato alla frontiera di Ponte del Gallo, dove i Carabinieri hanno inutilmente consultato i dati del computer del ministero dell'interno —:

se non ritengano che questa grave situazione, dalla quale il nostro sistema frontaliero emerge come una vera e propria « groviera », ponga oggettivamente il nostro Paese — anche e soprattutto in relazione ai pericoli dell'immigrazione clandestina — fuori dallo spazio giuridico di libera circolazione dei cittadini europei tracciato dal trattato Schengen, posto che entro il 27 ottobre 1997 l'Italia dovrebbe dimostrare di possedere un sistema informatico con terminali alle frontiere in grado di garantire controlli rapidi ed efficienti dei transiti.

(4-10546)

FRAU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione della polizia penitenziaria dell'istituto di Verona « Montorio », a causa della grave carenza di organico, non è in condizioni di poter assicurare i propri compiti istituzionali;

le mansioni dell'insufficiente numero di personale di polizia penitenziaria si riducono alla sola precaria custodia dei detenuti;

le varie attività trattamentali, che comunque in diverse occasioni sono state sospese, finora in qualche modo sono state portate avanti grazie ai sacrifici e alla capacità professionale del personale, costretto ad espletare diverse mansioni contemporaneamente, in turni di otto ore, per consentirne lo svolgimento malgrado non fruisca di riposo settimanale;

lavorare in queste condizioni comporta delle responsabilità e dei rischi per la sicurezza e per l'incolumità di tutti gli operatori e degli stessi detenuti, tenuto conto che rimangono scoperti diversi posti di servizio importanti, compreso anche qualche posto di sentinella;

per l'aggravio di lavoro e per l'impossibilità di poter organizzare il proprio tempo libero, il personale è in un continuo stato di tensione e di malessere psico-fisico che porta, quale conseguenza, ad un elevato numero di assenze per malattia -:

se non si ritenga opportuno intervenire urgentemente al fine di fronteggiare con provvedimenti concreti e mirati il grave stato di disagio che la carenza di personale è venuta a determinare presso la polizia penitenziaria dell'istituto di Verona « Montorio ». (4-10547)

COSTA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

per la realizzazione del biglietto della Lotteria Italia 1997, tradizionalmente abbinata ad uno spettacolo televisivo del sabato sera, l'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato ha reso noto che intende acquistare un'opera pittorica, scelta a insindacabile giudizio di un'apposita commissione ministeriale, il cui soggetto verrà riprodotto sui tagliandi in vendita nel prossimo autunno, nonché sulla cartolina dei premi settimanali e sul materiale pubblicitario;

secondo quanto stabilito dalla direzione generale dei Monopoli di Stato, tale opera dovrà essere realizzata in olio o a tecnica mista su tela o altro materiale di supporto, delle dimensioni di centimetri settanta per cinquanta, e dovrà essere ispirata « alle tematiche inerenti la lotteria, quali la fortuna, la ricchezza, il richiamo alle tradizioni ed alla simbologia delle feste natalizie, l'attesa di un tradizionale appuntamento televisivo del Sabato sera »;

unitamente alle proprie generalità l'autore dell'opera dovrà far pervenire all'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato anche la richiesta del compenso, « che non dovrà superare l'importo di cento milioni di lire » -:

se non ritenga eccessivo destinare un importo di cento milioni per l'acquisto di un quadro realizzato per essere riprodotto sui tagliandi di una lotteria, e quindi di valore artistico probabilmente irrilevante, in un momento in cui si chiedono pesanti sacrifici ai contribuenti ai quali non conforta certo sapere che « l'opera prescelta verrà acquisita al patrimonio dell'amministrazione finanziaria »;

se l'istituto poligrafico e zecca dello Stato, che cura la stampa dei biglietti delle lotterie nazionali, non sia dotato di disegnatori in grado di realizzare le immagini da riportare sui « preziosi » tagliandi ovvero di riprodurre sugli stessi uno dei tanti capolavori dell'arte italiana;

se siano previsti speciali compensi per l'apposita commissione ministeriale incaricata della scelta dell'opera e, nel caso, quale sia il loro ammontare. (4-10548)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* - Per sapere - premesso che:

il presidente dell'Anaci (Associazione nazionale Amministrazioni condominiali ed immobiliari) ha giustamente lamentato, con lettera del 4 aprile 1997, l'indifferenza con la quale la Presidenza del Consiglio dei ministri ha accolto il documento ufficiale

ricevuto dall'associazione medesima e rappresentante una serie di importanti problemi della categoria;

le varie questioni prospettate dall'Anaci con il citato documento del 4 aprile 1997 sono, al contrario, ad avviso dell'interrogante, degne della massima attenzione e, per di più, rientrano nell'interesse, anche economico, dello Stato;

sostanzialmente gli amministratori di condominio, al di là delle specifiche problematiche, reclamano il riconoscimento giuridico della loro attività;

il richiesto riconoscimento risponderebbe alla necessità di equiparare l'attività degli amministratori di condominio italiani a quella dei colleghi di altre nazioni europee che, sulla scorta delle normative comunitarie, possono astrattamente operare in Italia mentre non è possibile il contrario;

il riconoscimento giuridico, inevitabilmente, comporterebbe una forte crescita di professionalità e dunque eliminerebbe il pressapochismo e la superficialità che, da troppo tempo tollerati, hanno generato e continueranno a generare gravi danni ai condomini;

il riconoscimento giuridico, ancora, consentirebbe di lottare efficacemente contro l'evasione fiscale degli amministratori cosiddetti « secondolavoristi », che non assoggettano all'Iva del 19 per cento i loro onorari e che, in larga parte, non dichiarano neppure i loro compensi al fisco;

il riconoscimento giuridico, inoltre, creerebbe un nuovo dignitoso sbocco professionale per un cospicuo numero di giovani professionisti;

il riconoscimento giuridico, infine, garantirebbe di per sè maggiore trasparenza nella contabilità e nei bilanci condominiali ed offrirebbe vere garanzie sui capitali gestiti e provenienti dai versamenti dei condomini -:

quali siano le ragioni per le quali non si è ritenuto di dover rispondere al documento inviato dall'Anaci e comunque se il

Governo non ritenga di dover esaminare l'intera materia con profonda attenzione, disciplinandola sollecitamente con una normativa che, muovendo dal riconoscimento giuridico dell'attività di amministratore del condominio, offra alla categoria interessata un respiro europeo, alla luce delle analoghe normative comunitarie ed ai proprietari ed agli inquilini una maggiore garanzia di professionalità, di competenza e di trasparenza. (4-10549)

CAROTTI. - *Ai Ministri del tesoro e dell'industria e del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la società Enichem svolge, tra le sue tante attività, anche quella di « compoundazione » di materie plastiche e che per tale attività si serve di: a) Elgaplast spa, azienda situata a Rieti, con capacità produttiva di circa dodici mila tonnellate all'anno, le cui azioni sono detenute al cento per cento da Enichem; b) Coplam spa, azienda situata a Milano, con capacità produttiva di circa quaranta mila tonnellate all'anno, le cui azioni sono detenute per il quarantanove per cento da Enichem e per il cinquantuno per cento da privati;

negli ultimi anni la produzione di *compound* di Enichem ha segnato un progressivo andamento negativo, passando da trentaquattro mila tonnellate nel 1993 a venti mila tonnellate nel 1997;

in considerazione del suddetto calo di produzione, i vertici dell'Enichem hanno deciso la dismissione della Elgaplast e l'acquisto del residuo cinquantuno per cento della Coplam;

l'eventuale dismissione della Elgaplast costituirebbe un colpo durissimo per l'economia della provincia di Rieti (ove si registra un tasso di disoccupazione del ventuno per cento), atteso che l'Enichem ha già annunciato che non chiederà impegno alcuno all'eventuale acquirente in ordine al mantenimento dell'attuale assetto occupazionale e che, nel caso la vendita non

andasse a buon fine, la Elgaplast verrebbe posta in liquidazione -:

se siano a conoscenza della sopracitata situazione e quali determinazioni intendano prendere, considerato che appare alquanto inopportuno spendere decine di miliardi per acquistare il cinquantuno per cento della Coplam (senza peraltro saturarne la capacità produttiva), piuttosto che mantenere la Elgaplast che, con un investimento presunto di soli tre miliardi, potrebbe soddisfare tutte le esigenze produttive di Enichem e rendere semmai disponibile alla vendita il quarantanove per cento della Coplam attualmente detenuto, il cui ricavo (stimabile nell'ordine di venti miliardi) non solo coprirebbe l'investimento per il potenziamento della capacità produttiva della Elgaplast, ma produrrebbe ulteriori introiti nelle casse di Enichem.

(4-10550)

COSTA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

quale sia l'ammontare complessivo delle somme erogate, a titolo di cassa integrazione guadagni, negli anni 1994, 1995 e 1996;

quali aziende abbiano beneficiato di tali fondi.

(4-10551)

COSTA. - *Ai Ministri della sanità, del tesoro, degli affari esteri e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

alla fine del 1994 vennero disposti, dal Ministro della sanità, ampi controlli sulla gestione delle comunità terapeutiche, sia per quanto riguarda le modalità di assistenza e cura dei ricoverati sia per quanto riguarda i finanziamenti ricevuti dalle stesse comunità per l'assistenza e la cura prestata ai giovani assistiti;

non risultano essere stati compiuti i previsti controlli per scelte diverse dei Ministri competenti *pro tempore*;

vi sono notizie di fondi per centoquarantaquattro miliardi, assegnati (e ciò appare all'interrogante stupefacente), a tre soli enti o organizzazioni;

i finanziamenti delle comunità terapeutiche non sembrano comunque affatto esaurirsi nei citati centoquarantaquattro miliardi, poiché i fondi complessivamente erogati, in diversa forma, dell'Unione europea, dai ministeri, dalle regioni, dai comuni ammonterebbero a somme ben superiori;

non è dato di sapere con esattezza a quale anno, o anni, la citata somma si riferisca;

il Servizio sanitario nazionale svolge, o dovrebbe svolgere, attraverso i Sert, un'opera rilevante nella cura e per il recupero dei drogati;

a quanto risulta, le cure vengono effettivamente prestate, ma il recupero dei drogati affidato alle sole cure dei Sert risulta essere molto problematico -:

quale sia l'entità di tutte le risorse pubbliche destinate alle singole comunità terapeutiche operanti sul territorio nazionale;

quale sia il tipo e l'entità dei controlli eseguiti circa l'effettiva destinazione ed utilità delle somme stanziare in favore di enti privati impegnati nel settore delle tossicodipendenze;

quale sia la spesa sopportata dal servizio sanitario nazionale per la gestione dei Sert, e quale sia la qualità e la quantità dei risultati ottenuti attraverso detti istituti.

(4-10552)

GIOVANARDI, PERETTI e FABRIS. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nel mar Mediterraneo operano ottantaquattro traghetti di compagnia straniera, in molti casi vecchi, con certificati da registri di comodo e battenti bandiera di comodo;

tali traghetti eseguono un tipo di trasporto passeggeri conosciuto come *camping on board*, proibito dalle nostre autorità con

apposite ordinanze, che recepiscono le circolari del Ministero dei trasporti e della navigazione;

tale tipo di trasporto mette a grave rischio l'incolumità dei passeggeri, consentendo alle compagnie estere di fare concorrenza sleale alle nostre compagnie di navigazione -:

se corrisponda a verità che le autorità italiane non fanno rispettare il divieto del *camping on board* sui traghetti di compagnia stranieri e quali iniziative intenda assumere perché tale divieto sia fatto rispettare. (4-10553)

GASPERONI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

già una decina di anni fa l'Inail, nel contesto di una sua riorganizzazione territoriale, aveva programmato lo sdoppiamento della sede provinciale di Pesaro, prevedendone una a Pesaro e una a Fano;

ciò produsse una divisione della struttura in due unità: « Pesaro 1 » e « Pesaro 2 », quest'ultima con competenza sull'area di Fano e sulle vallate del Cesano; fu un'operazione però che non produsse alcun effetto concreto, in conseguenza della quale le due unità, pur rimanendo distinte in tutto continuarono ad operare all'interno della sede di Pesaro;

l'istituto, sollecitato da diverse associazioni e istituzioni, arrivò anche ad individuare un edificio da destinare a sede di Fano e a prevederne l'acquisto. Nel 1992, forse a causa del particolare contesto politico-sociale, tutto si bloccò;

recentemente l'istituto ha ripensato al suo modello organizzativo optando per un'unica sede provinciale, ma con la previsione di aprire a Fano un centro operativo territoriale, a configurazione complessa, in grado di fornire all'utenza tutti i servizi e le prestazioni fondamentali;

da informazioni assunte, sia dalla direzione di Pesaro che dal responsabile

nazionale dell'area immobiliare dell'Istituto, risulterebbe che la realizzazione del Centro operativo territoriale è prevista nel piano di investimenti per l'anno 1997, piano che attende la definitiva approvazione da parte del Ministero competente -:

se non ritenga opportuno attivarsi affinché venga realizzato, anche a Fano, un centro operativo territoriale Inail, che possa fornire all'utenza tutti i servizi e le prestazioni fondamentali e che costituirebbe per la città un indubbio interesse tanto a lungo promesso ed atteso. (4-10554)

GASPERONI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Maiolo (Pesaro) è stata attuata, da parte dell'ente pubblico economico Poste italiane, filiale di Pesaro, la riduzione dell'orario di apertura al pubblico dell'ufficio postale, con conseguenti disagi e ritardi, a carico dell'utenza, che si è trovata nell'impossibilità di poter usufruire in maniera soddisfacente dei servizi della agenzia sopracitata;

di tali disagi e ritardi, l'amministrazione di Maiolo ha prontamente informato il direttore della filiale di Pesaro, dottoressa Patrizia Pagliarini, la quale, a nome dell'ente, per iscritto, ha motivato la decisione della apertura ad orario parziale della agenzia di Maiolo sulla base del mancato raggiungimento del punto medio di equilibrio tra i costi e ricavi da parte dell'indice di redditività dell'agenzia in questione;

l'analisi del rapporto tra costi e ricavi costituirebbe, secondo quanto affermato dalla direttrice della filiale di Pesaro, lo strumento indispensabile per il raggiungimento del risanamento economico che le poste italiane si sono prefisse come traguardo in seguito alla trasformazione in ente pubblico economico;

da parte del Comune di Maiolo però si lamenta, innanzitutto che, con tale fredda analisi si perdono completamente di vista i bisogni e le esigenze della comunità locale che si trova nella impossibilità di acquistare, con puntualità, i servizi postali e inoltre che i criteri di redditività, sulla base dei quali sarebbe stata presa la decisione in oggetto, risultano, almeno dall'esame della lettera che la Direzione di Pesaro ha inviato al comune di Maiolo, vaghi ed indeterminati perché non permettono di valutare se sono stati presi in considerazione i bisogni e le caratteristiche della comunità locale, anche in rapporto all'ambito territoriale limitrofo;

l'amministrazione comunale di Maiolo ha fatto presente inoltre alla direzione provinciale di Pesaro di aver provveduto a numerosi investimenti e che ha intenzione di adottare tutti i mezzi necessari ed idonei, tra cui la redazione del nuovo strumento urbanistico del comune per incrementare lo sviluppo futuro del Comune di Maiolo dal punto di vista sociale, economico e turistico che, a sua volta, produrrà sicuramente anche un significativo incremento nella vendita dei servizi postali -:

se non ritenga opportuno attivarsi affinché vengano garantiti e tutelati gli interessi fondamentali dei cittadini di Maiolo, attualmente compromessi dalla decisione dell'ente poste di ridurre l'orario di apertura della agenzia di base di tale comune. (4-10555)

DEL BARONE. - *Al Ministro della sanità.* - Per conoscere - premesso che:

da un ordine dei medici della regione Liguria è giunta notizia che un grosso numero di assistiti, numero corrispondente a migliaia di cittadini aventi diritto all'assistenza sanitaria, non avrebbe effettuato la scelta del medico di famiglia convenzionato con il servizio sanitario nazionale;

la circostanza non è da considerarsi affatto nuova, se è vero (come è vero) che anche in Campania lo stesso fenomeno è

stato lamentato e trovava addirittura le sue radici ai tempi nell'Inam (Istituto nazionale assicurazioni contro le malattie);

la circostanza, oltre a mutare in senso stretto ed a danno dei sanitari le cifre che vengono date come spesa per il pagamento dei medici di famiglia, porta anche a squilibri legati alla spesa farmaceutica, visto che detta spesa aumenterebbe senza il corrispettivo pagamento del medico su di un assistito di fatto non tale -:

se non intenda fare effettuare in maniera meticolosa ed estremamente precisa un'indagine sul fenomeno, sicuramente esistente e negativo per il medico convenzionato, spesso immeritabilmente maltrattato dai *mass-media* ed invece, come nella fattispecie, portato a presentare la propria opera professionale persino senza che sia riconosciuta, (e si vedrà se in buona o in cattiva fede), economicamente. (4-10556)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

si è felicemente e fortunatamente conclusa la paurosa avventura di Laura Celoria, trattenuta « in ostaggio » alle Maldive per un mese;

la signorina Celoria ha dichiarato di aver avuto la sensazione che anche le autorità delle Maldive abbiano avuto una corresponsabilità nella grave vicenda di questo vero e proprio sequestro di persona;

è comunque certo che, in qualsiasi paese civile del mondo, nessun Governo assisterebbe, senza intervenire, ad un sequestro di persona consumato e mantenuto per un mese e, oltre tutto, per il recupero di un credito rispetto al quale la signorina Celoria non era neppure la debitrice -:

quali siano, allo stato, i rapporti con le Maldive;

se vi siano accordi bilaterali regolanti i diritti dei cittadini di uno Stato che siano ospiti, a qualunque titolo, dell'altro;

quali iniziative siano state assunte, o si intendano assumere, per protestare presso il governo delle Maldive e per avere garanzie che, per il futuro, non abbiano a ripetersi episodi tanto gravi e sconcertanti.

(4-10557)

STRADELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 85, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, contiene disposizioni agevolative concernenti la detassazione del reddito reinvestito, con un meccanismo che opera sostanzialmente secondo i criteri previsti dalla « legge Tremonti », salva l'introduzione di alcune condizioni restrittive, imposte dalle disposizioni comunitarie, consistenti nel circoscrivere l'agevolazione, nel caso delle aziende medie e grandi, a determinate aree geografiche caratterizzate da un minore sviluppo economico, con la precisazione che il collegamento fra territori di investimento è dato dalla oggettiva destinazione dell'investimento rispetto alle unità aziendali esistenti sul territorio;

la suddetta norma, anche alla luce delle istruzioni ministeriali al modello 760 per il 1997, dà luogo ad interpretazioni non univoche, che si ritiene debbano essere chiarite al fine di consentire alle imprese, che pur ritengano di trovarsi nelle condizioni previste, di poter fruire del beneficio senza esporre i propri amministratori a rischi di carattere penale qualora l'amministrazione finanziaria non dovesse riconoscere l'applicabilità della agevolazione: in assenza di tali chiarimenti si vanifica lo stesso spirito della norma che è quello di favorire la crescita economica delle aree meno sviluppate del Paese;

in particolare, non è chiaro se la norma sia applicabile al caso di società consortili che nel corso del 1996 abbiano effettuato investimenti in immobilizzazioni tecniche di nuova fabbricazione e autonomamente funzionanti, finalizzati a rendere servizi ai soci, nell'ambito della realizzazione di un sistema costituito da una unità

centrale, presso la sede operativa dell'azienda, e da altre unità periferiche presso i soci consortili, alcune delle quali dislocate nelle aree di intervento comunitario;

tali tipi di investimenti sembrano rientrare incontestabilmente tra quelli agevolabili ai sensi della norma in esame, perché inseriti nel ciclo produttivo e perché i locali dei singoli soci consortili sono luoghi ove materialmente si svolgono una o più fasi di ciclo produttivo della società consortile, fasi che vengono realizzate proprio con l'ausilio, indispensabile, delle attrezzature tecniche in questione —:

se nei casi prospettati gli investimenti possano essere considerati, ai fini della norma agevolativa, come effettuati presso unità aziendali, ovvero insediamenti produttivi dell'azienda (o ciò che è sostanzialmente lo stesso, unità locali della stessa), senza che, con ciò, venga a determinarsi obbligo alcuno di versamento dell'Iciap in capo alla società consortile, né parimenti obbligo alcuno di dichiarazione quali « unità locali » ai fini Iva né, infine, obbligo alcuno di denuncia al Rea;

se la norma agevolativa sia applicabile, come sembrerebbe desumersi dalle istruzioni ministeriali al modello 760 per il 1997, al caso in cui l'azienda titolata a fruire del beneficio abbia solo un esercizio di storia pregressa; sia cioè nata, vuoi per un normale atto costitutivo, vuoi per scissione o altra operazione societaria, soltanto all'inizio del 1995 e, più in generale, abbia una storia pregressa inferiore ai cinque anni previsti ai fini del calcolo della media degli investimenti pregressi;

se intenda diramare in tempo utile istruzioni chiare e precise che evitino responsabilità di carattere anche penale a carico degli amministratori di società che in numerosi casi — come la stampa dimostra — e non solo nei casi esemplificati, sono disincentivati a ricorrere a questo tipo di agevolazione finalizzata, in definitiva, a favorire investimenti per la creazione di occupazione nelle zone più svantaggiate del Paese;

se infine non ritenga che le imprese che — pur trovandosi nelle condizioni previste per fruire delle agevolazioni — a causa delle incertezze citate non abbiano tuttavia fruito della detassazione già in sede di dichiarazione dei redditi 1996, possano chiedere il rimborso della parte di imposta che — a parere dell'interrogante — risulterebbe indebitamente versata, applicando il principio del *solve et repete*. (4-10558)

CAMBURSANO, NOVELLI e LUCÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato*. — Per sapere — premesso che:

si fanno sempre più insistenti le « voci » secondo le quali lo stabilimento FIAT-Auto di Rivalta (Torino) potrebbe nel breve periodo chiudere i battenti ed i cinquemila dipendenti essere trasferiti a Mirafiori (Torino);

questa rappresenterebbe la terza « puntata » di un « film » già visto, prima a Lingotto nel 1981 e poi alla Lancia di Chivasso nel 1992;

lo stabilimento di Rivalta oggi lavora al 50 per cento delle sue potenzialità produttive;

in contemporanea alla chiusura dello stabilimento Lancia di Chivasso, Fiat Auto realizzava lo stabilimento di Melfi;

la provincia di Torino rappresenta il « buco nero » dell'occupazione di tutto il Piemonte e in tutto il nord del Paese;

la fascia a sud-ovest e quella a nord-est dell'*hinterland* torinese sono quelle con il più alto tasso di disoccupazione di tutta la Provincia —:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali iniziative intendano adottare per far fronte alla crescente disoccupazione nell'area torinese;

se lo strumento del « contratto d'area » previsto dall'accordo sul lavoro del

24 settembre 1996 e dal provvedimento « collegato » alla legge finanziaria per il 1997 non possa essere attuato in quelle due fasce di crisi, previo accordo con le parti sociali, unitamente allo strumento del patto territoriale in corso di avvio nell'area del Canavese e del sud-ovest di Torino. (4-10559)

CARUSO, GRAMAZIO e ANTONIO PEPE. — *Al Ministro della sanità*. — Per sapere — premesso che:

i profili professionali individuati con i decreti ministeriali di attuazione dei decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993 prevedono, per le categorie della sanità a cui è richiesto il diploma universitario o titolo equivalente, l'abilitazione all'esercizio della libera professione quale requisito di accesso alla professione stessa;

la circolare del Ministero della sanità del 9 luglio 1994, che fornisce precisi indirizzi per l'attivazione della libera professione intramuraria, contemplando pure la libera professione di *équipe*, prevede che venga individuata una quota per la remunerazione delle ore di lavoro prestate dal personale di supporto, individuato in personale tecnico sanitario ed infermieristico disponibile a dare il supporto ai dirigenti in attività libero professionale oltre il normale orario di lavoro, lo straordinario e il plus-orario;

il decreto ministeriale del 28 febbraio 1997, prevedendo per tale personale una ripartizione di proventi per attività svolta in orario di servizio, finirebbe per rendere obbligatoria un'attività che dovrebbe essere regolata dalla libera contrattazione tra le parti espressa nei contratti nazionali del comparto —:

se non intenda adottare provvedimenti anche di natura normativa che, liberalizzando la strutturazione di tali rapporti, permetta la libera regolamentazione e contrattazione a livello aziendale dove a livello sperimentale si sono raggiunti già accordi più qualificanti. (4-10560)

ALEFFI e CUCCU. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha più volte sollecitato le regioni ad accelerare la spesa per opere che possono beneficiare di finanziamenti o cofinanziamenti comunitari;

a tale riguardo la regione Sardegna ha impegnato una quota considerevole delle sue risorse del programma P.o.p., circa 680 miliardi di lire, per realizzare la nuova strada statale n. 125, e parte delle quote di pertinenza dei fondi strutturali per i primi lotti dell'ammodernamento della strada statale n. 131 per un importo di 170 miliardi di lire;

la regione Sardegna, al momento attuale, sembra essere la sola amministrazione ad aver sostenuto, per le due opere, spese dell'ordine di decine di miliardi, al fine di disporre per le due infrastrutture di adeguate progettazioni, che sono state avviate fin dalla seconda metà degli anni ottanta;

la commissione per la valutazione di impatto ambientale (V.i.a.) sui progetti delle strade statali nuova n. 125 e n. 131 si è recentemente riunita per esprimere il proprio parere per quanto concerne l'ammodernamento della strada statale n. 131, mentre tra breve discuterà della nuova strada statale n. 125 —:

come intendano concludere in tempi brevi tutti i complessi adempimenti burocratici ed amministrativi che fino ad oggi hanno impedito l'avvio delle importanti opere stradali citate in premessa, sia per scongiurare il rischio di perdere i finanziamenti comunitari, sia per dare occasioni di lavoro in aree della Sardegna dove è gravissimo il problema della disoccupazione. (4-10561)

CENNAMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dai quotidiani *la Repubblica* e *Il Mattino* dei giorni scorsi, la

procura della Repubblica di Napoli, in data 30 maggio 1997, ha inviato un avviso di garanzia al direttore sanitario, al direttore generale e ad uno dei primari della divisione di neurochirurgia dell'azienda ospedaliera « A. Cardarelli », di Napoli;

l'indagine ha preso avvio da un esposto presentato nel gennaio 1996 da ventidue neurochirurghi (la totalità di quelli operanti nel settore dell'emergenza), in cui si denunciavano irregolarità nei turni di servizio, con esenzioni e franchigie che consentivano ad un gruppo di dipendenti del Cardarelli di rimanere esonerati dai turni che comportavano maggiore sacrificio;

più volte gli stessi denunciati, unitamente alle rappresentanze sindacali, avevano richiamato l'attenzione dei vertici sanitari sulle gravi carenze organizzative dell'azienda sanitaria, in particolare quelle relative all'area della emergenza neurochirurgica, causa di gravi inefficienze e fonte di forti disagi sia per gli operatori che per gli utenti;

nessuna iniziativa è stata assunta dai responsabili dell'azienda per far fronte alle carenze strutturali, tecnologiche ed organizzative, che investono la neurochirurgia ed in generale tutta l'area dell'emergenza della stessa azienda;

il disinteresse da parte dei vertici aziendali ad affrontare i gravi problemi denunciati è stato causa della mancata valorizzazione delle notevoli potenzialità di risorse umane e professionali ed ha contribuito al degrado di una delle più importanti e prestigiose strutture sanitarie di Napoli e dell'intero Paese —:

se non ritenga, attesa la grave situazione determinatasi nell'azienda ospedaliera « A. Cardarelli », di disporre una ispezione ministeriale per accertare e porre fine alle inadempienze organizzative e funzionali che stanno alla base dei disservizi verificatisi, che di fatto hanno ridotto l'efficienza che si richiede ad un servizio pubblico per tutelare e garantire, nel modo migliore, la salute dei cittadini. (4-10562)

BOGHETTA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la società Aeroporti di Roma ha inflitto cinque giorni di sospensione al signor Walter Mancini, dirigente sindacale Sulta, perché il 21 marzo 1997 è entrato nella sala transiti dell'aeroporto di Fiumicino fuori dell'orario di lavoro. Questa contestazione è stata fatta sulla base dell'ordinanza 2/94 della direzione circoscrizionale aeroportuale dell'aviazione civile, che limita l'uso del tesserino aeroportuale per motivi di sicurezza;

sembra che il signor Walter Mancini si trovasse nella zona interdetta fuori dell'orario di lavoro poiché convocato da un dirigente della polizia aeroportuale e vi si aggirasse accompagnato da un funzionario della stessa in quanto, in quella data, era in atto una dura protesta dei lavoratori del Catering Est, coinvolti nella cessione di ramo d'azienda della società Aeroporti di Roma alla società Sodecar -:

se questo duro provvedimento non si configuri come un atteggiamento antisindacale che, ad avviso dell'interrogante, denota chiara volontà intimidatoria da parte dell'azienda, che pure non riconosce alla rappresentanza Sulta i diritti sindacali;

se non si intenda intervenire presso la direzione aeroportuale di Fiumicino e presso la società Aeroporti di Roma affinché venga sospeso questo provvedimento, viste le particolari circostanze in cui è avvenuta la contestazione. (4-10563)

PECORARO SCANIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

il settimanale *Il Mondo*, n. 19 del 17 maggio 1997, in un articolo pubblicato nella sua rubrica « Archivio segreto », pagina 20, intitolato: *Banco di Napoli, ex amministratori, ecco i capi di imputazione*, scrive testualmente: « Il procuratore capo Agostino Cordova ha infatti affidato a tre sostituti procuratori l'inchiesta, che coin-

volge tra gli altri anche gli ex vertici dell'istituto e sta assumendo proporzioni rilevantisime. Tanto che, proprio recentemente è arrivata al giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Napoli la richiesta di prorogarne i termini. Quattro sono i reati ipotizzati. Il primo è quello di false comunicazioni sociali, ed è conseguente ad una segnalazione fatta dalla Consob alla procura napoletana. C'è poi il sospetto d'indebita distribuzione di utili originato dall'evidente contrasto tra i risultati di bilancio 1993, chiuso in utile, con il disastro del 1994. I magistrati ipotizzano poi la violazione delle norme del codice civile che regolano l'acquisto ed il finanziamento dell'acquisto delle azioni proprie. Nella lista delle ipotesi di reato compare infine l'omessa denuncia di reato da parte di pubblico ufficiale: capitolo che potrebbe aprire scenari del tutto imprevedibili »;

il *crac* finanziario del Banco di Napoli è finora costato allo Stato, a seconda delle valutazioni, da tre a cinque mila miliardi di lire, ma c'è chi calcola che queste ipotesi debbano essere raddoppiate;

il decreto-legge per il salvataggio del Banco di Napoli, ha portato altresì ad azzerare il valore delle azioni ad almeno quindici mila piccoli azionisti, per un corrispettivo economico quantificato in almeno 300 miliardi di lire -:

se sia vero che la Banca d'Italia avesse effettuato la nomina di un proprio rappresentante nel consiglio di amministrazione del Banco di Napoli e che tale fiduciario abbia partecipato alla maggior parte dei consigli;

se corrisponda al vero che anche il direttore della sede di Napoli della Banca d'Italia abbia partecipato ai consigli di amministrazione del Banco di Napoli, almeno a partire dal 1990;

se sia vero che l'unico pubblico ufficiale presente alle riunioni del consiglio del Banco di Napoli, e che in tal caso avrebbe omesso la denuncia di reato, fosse proprio il direttore della sede napoletana della Banca d'Italia;

quali misure urgenti il Governo intenda adottare per risarcire ai piccoli azionisti del Banco di Napoli il corrispettivo del valore delle azioni, diventate carta straccia (senza destare particolari scandali e/o sommosse). (4-10564)

CANGEMI, MAURA COSSUTTA, GIOR-DANO e DE CESARIS. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, « Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate » ha introdotto la possibilità per i genitori e i parenti di persona con *handicap*, riconosciuta in situazione di gravità, e per gli stessi disabili lavoratori, di fruire di permessi sul posto di lavoro;

in particolare, i permessi sono così disciplinati: comma 1, « La lavoratrice madre o, in alternativa, il lavoratore padre, anche adottivi, di minore con *handicap* in situazione di gravità accertata ai sensi dell'articolo 4, comma 1, hanno diritto al prolungamento fino a tre anni del periodo di astensione facoltativa dal lavoro di cui all'articolo 7 della legge 30 dicembre 1971 n. 1204, a condizione che il bambino non sia ricoverato a tempo pieno presso istituti specializzati »; ai sensi del comma 2, « I soggetti di cui al comma 1 possono chiedere ai rispettivi datori di lavoro di usufruire, in alternativa al prolungamento fino a tre anni del periodo di astensione facoltativa, di due ore di permesso giornaliero retribuito fino al compimento del terzo anno di vita del bambino »; ai sensi del comma 3, « Successivamente al compimento del terzo anno di vita del bambino la lavoratrice madre, o in alternativa il lavoratore padre, anche adottivi, di minore con *handicap* in situazione di gravità parente o affine entro il terzo grado, convivente, hanno diritto a tre giorni di permesso mensile, fruibili anche in maniera continuativa a condizione che la persona con *handicap* in situazione di gravità non

sia ricoverata a tempo pieno »; ai sensi del comma 4, « Ai permessi di cui ai commi 2 e 3, che si cumulano con quelli previsti all'articolo 7 della citata legge n. 1204 del 1971, si applicano le disposizioni di cui all'ultimo comma del medesimo articolo 7 della legge n. 1204 del 1971 nonché quelle contenute negli articoli 7 e 8 della legge 9 dicembre 1977 n. 903;

come è chiaro dalla lettura dei commi dell'articolo in questione, i permessi relativi ai genitori e parenti dei bambini al di sotto dei tre anni di età devono essere retribuiti, e per retribuzione è noto che si intende il pagamento non solo delle ore di permesso fruite, ma anche il corrispondente contributo figurativo per la maturazione dei ratei della pensione;

infatti, per quanto riguarda il prolungamento dell'astensione facoltativa, viene esplicitamente rivolto il riferimento all'articolo 7 della legge n. 1204 del 1971, il cui ultimo comma afferma: « I periodi di assenza di cui ai precedenti commi (astensione facoltativa) sono computati nell'anzianità di servizio, esclusi gli effetti relativi alle ferie e alla tredicesima mensilità o alla gratifica natalizia ». Per questo tipo di agevolazione la situazione è chiara e le disposizioni di legge vengono rispettate per tutte le persone interessate;

per quanto riguarda le due ore di permesso giornaliero, il comma 2 dell'articolo 33 della legge n. 104 del 1992 afferma esplicitamente che sono retribuite. Nel caso dei tre giorni al mese, il comma 3 non esplicita la retribuzione, ma tale circostanza viene affermata successivamente con l'emanazione della legge 27 ottobre 1993, n. 423, di modifica del decreto 27 agosto 1993, n. 324. All'articolo 2 è aggiunto il comma 3-ter: « Al comma 3 dell'articolo 33 della legge n. 104 del 1992 le parole "hanno diritto a tre giorni di permesso mensile" devono intendersi nel senso che il permesso mensile deve essere comunque retribuito ». Il comma 4 dell'articolo 33 comunque afferma che ai permessi citati vengono applicate le disposizioni citate nell'ultimo comma dell'articolo 7 della legge n. 1204 del 1971;

il 24 marzo 1995, l'Inps emana però una circolare, la n. 80, nella cui ultima pagina, al punto *b*, « Contribuzione figurativa » si afferma quanto segue: « Per i periodi di fruizione dei permessi di cui al comma 2 nonché per quelli di cui ai commi 3 e 6 dell'articolo 33 in oggetto si conferma che non è prevista la possibilità dell'accreditamento figurativo »;

con questa disposizione si è venuta di fatto ad avviso degli interroganti a creare una disparità di trattamento tra dipendenti pubblici e dipendenti privati. I dipendenti pubblici infatti, che fanno riferimento per la contribuzione figurativa allo Stato, godono della piena retribuzione riguardo i permessi in questione, mentre i dipendenti privati, che fanno riferimento all'Inps, vengono penalizzati proprio in seguito alla circolare n. 80. Questi ultimi infatti fruendo dei permessi (le due ore al giorno e i tre giorni al mese) ricevono solo il pagamento delle ore non lavorate, ma non la contribuzione figurativa per la maturazione dei ratei corrispondenti ai fini pensionistici;

la disposizione contenuta nella circolare n. 80 del 1995 dell'Inps deriva da una precedente circolare emanata dal Ministero del lavoro, la n. 43 del 1° aprile 1994, che a sua volta prende a riferimento un parere del Consiglio di Stato nel quale si osserva che, almeno per quanto riguarda i tre giorni al mese, « non tanto di retribuitività si tratta quanto di indennizzabilità »;

tale situazione, già di per sé ingiusta e non rispondente a quelle che sono le disposizioni impartite da una legge dello Stato, crea una maggiore iniquità se consideriamo che dei permessi possono essere fruitori gli stessi lavoratori disabili. Una persona portatrice di *handicap* nel settore privato avrà quindi la necessità di lavorare più a lungo per percepire la stessa pensione o avrà un trattamento pensionistico decurtato in un periodo della vita in cui i suoi bisogni assistenziali saranno ulteriormente aumentati in funzione dell'età —:

quali siano le iniziative che si intendano assumere per porre termine alla situazione descritta. (4-10565)

MASTELLA, GIOVANARDI, MANZIONE, CARDINALE, NOCERA, LUCHESE, PAGANO, FRONZUTI, D'ALIA, DE FRANCISCIS, DI NARDO, GALATI, MIRAGLIA DEL GIUDICE e OSTILLIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

dopo la crisi del Banco di Napoli e la nomina del nuovo presidente del Banco di Sicilia il sistema bancario meridionale sta perdendo la sua autonomia —:

quali iniziative intenda assumere il Governo perché ad un'area economicamente debole si assommi un sistema bancario controllato dalle banche che hanno sede nelle città settentrionali. (4-10566)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

esiste un lungo contenzioso tra il consorzio di bonifica Zerpano-Adige-Guà e gruppi di cittadini dei comuni di Verona e San Martino Basso Adige (Verona) sottoposti al tributo, che ne contestano la legittimità;

il giorno 15 maggio 1997, due impiegati della Cariverona spa Banca, insieme a due carabinieri della stazione di San Martino Basso Adige, senza rispetto delle procedure previste dal codice di procedura civile, libro III, titolo I, dagli articoli 474 al 513 (in quanto le persone succitate non possedevano l'atto ingiuntivo né il precetto di competenza dell'autorità giudiziaria) avrebbero forzato la porta e sarebbero entrati con prepotenza nell'abitazione del signor Enzo Franchin, pensionato, residente in San Martino Basso Adige;

tale azione sarebbe conseguente al mancato pagamento di quanto preteso dal consorzio di bonifica Zerpano-Adige-Guà, ma il signor Enzo Franchin non ha mai ricevuto nemmeno l'avviso di accertamento del tributo preteso, quindi non era nelle condizioni di verificare la congruità e la legittimità dello stesso, nonché di avvalersi del proprio diritto di esercitare il ricorso amministrativo;

sulla natura del tributo, che non è né imposta né tassa, e sulle procedure per la definizione si è chiaramente pronunciata la Corte di cassazione con le sentenze nn. 5520 del 1991, n. 7322 del 1993, n. 7511 del 1993, n. 8957 del 1996 e n. 8960 del 1996 —;

se non ritenga di compiere accertamenti e di adottare eventuali e conseguenti misure in ordine all'azione compiuta dai carabinieri in concorso con i dipendenti della Cariverona spa Banca. (4-10567)

CAMOIRANO. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

l'assemblea regionale dei presidenti delle associazioni affiliate alla federazione italiana escursionismo del comitato regionale ligure ha espresso, in data 29 aprile 1997, al Ministro interrogato, ai prefetti competenti per territorio, al commissario del Governo, ai parlamentari liguri ed a quanti interessati al problema, la propria forte preoccupazione per la preannunciata dismissione del servizio elicotteristico dei Vigili del fuoco della Liguria —:

se tale servizio, considerato dall'interrogante — sentiti i pareri dei molteplici soggetti interessati — indispensabile nell'area nord-ovest d'Italia e molto apprezzato per i suoi interventi anche nei Paesi esteri confinanti, venga realmente dismesso e quali siano, eventualmente, i tempi di tale dismissione;

se, nel caso tale decisione fosse stata effettivamente presa, non sia possibile un ripensamento, considerata la grande utilità del servizio medesimo. (4-10568)

PEZZONI, LEONI, EVANGELISTI, DI BISCEGLIE e RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 25 maggio 1997 un colpo di Stato militare ha rovesciato in Sierra Leone il legittimo governo ed il Presidente Tejan Kabbah;

il colpo di Stato è stato appoggiato anche da formazioni irregolari, i cosiddetti guerriglieri del « Ruf », che immediatamente si sono macchiati di azioni terroristiche contro la popolazione civile e gli stranieri;

una prima parte dei residenti stranieri, americani ed europei, sono stati portati in salvo da un reparto di *marines* statunitensi, mentre a loro volta truppe nigeriane cercavano di difendere un *hotel* con altre centinaia di rifugiati stranieri non europei;

l'azione delle truppe nigeriane si è progressivamente allargata fino al bombardamento, da parte della loro aviazione, della capitale della Sierra Leone, Freetown, e a vasti scontri tra le truppe di questo paese e militari golpisti e guerriglieri locali;

l'organizzazione per l'unità africana sta tentando una mediazione, che potrebbe portare ad un accordo di compromesso tra le parti in Sierra Leone, prevedendo, tra l'altro, anche il ritorno del presidente cacciato dal *golpe* —:

quali valutazioni esprima il Governo italiano sulla situazione e sui suoi possibili sviluppi;

quale azione si sia sviluppata, d'intesa con gli altri paesi dell'Unione europea, per contribuire ad una soluzione pacifica e concordata, per il ripristino della legalità e dell'ordine democratico in quel paese;

quali notizie si abbiano sui cittadini italiani residenti ed operanti in Sierra Leone, sulla loro incolumità fisica e sugli eventuali danni materiali da essi subiti e quale azione si sia sviluppata per garantirne gli interessi. (4-10569)

ABATERUSSO e ROTUNDO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel basso Salento nelle notti del 14 e 16 aprile 1997 eccezionali gelate hanno arrecato gravi danni alle piantagioni di patate, ai vigneti, alla piantagione di pomodori e si è in attesa della verifica dei danni arrecati agli uliveti;

il competente ufficio provinciale dell'agricoltura (sede di Casarano) ha già predisposto, tramite i propri dipendenti, i sopralluoghi per l'accertamento di detti danni per la delimitazione del territorio interessato —:

quali iniziative abbia messo in atto per la dichiarazione dello stato di calamità per le zone interessate. (4-10570)

MICHELANGELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il circolo di Rifondazione comunista di Santa Marinella in data 3 febbraio 1997 richiedeva all'amministrazione comunale l'uso del « Parco Maiorca » per lo svolgimento della tradizionale Festa di liberazione;

il sindaco di centrodestra dottor Achille Ricci in data 13 marzo 1997 dopo ulteriore sollecitazione della federazione provinciale di Rifondazione comunista opponeva un diniego a tale richiesta con una motivazione pretestuosa e discriminante nei confronti di Rifondazione comunista e più complessivamente delle forze politiche;

pretestuosa in quanto afferma un'ipotetica volontà dell'amministrazione comunale di affidare ai vari rioni la gestione, custodia e pulizia dei parchi pubblici al fine di permettere una sana e libera fruizione da parte di tutti i cittadini soprattutto nei periodi di maggiore afflusso e presenze di turisti, senza specificare se questo è un fatto già avvenuto con tanto di delibera consiliare, modalità e termini e senza indicare altresì al circolo di Rifondazione comunista eventuali alternative;

discriminante perché oltre ad opporre di fatto un divieto ad un partito democratico il cui ruolo, come gli altri partiti, è sancito dalla Costituzione insinua

il dubbio che una Festa di liberazione possa contenere in se aspetti antidemocratici che impediscono ai cittadini e ai turisti tutti « una sana e libera fruizione » quanto è noto a tutti l'esatto contrario —:

quali misure intenda prendere il Ministro per garantire e ripristinare il rispetto delle libertà democratiche così palesemente violate e quali iniziative ed interventi mettere in atto per prevenire altri simili episodi di intolleranza e discriminazione. (4-10571)

DE CESARIS, MAURA COSSUTTA e PISTONE. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Roma nella zona della Magliana, nella periferia ovest della città, risultano presenti 300 bidoni di rifiuti speciali pericolosi dovuti alla produzione di insetticidi e disinfestanti, abbandonati in un capannone da una ditta di derattizzazione, la ex Zucchet, fallita da oltre cinque anni;

nonostante i reali rischi per la salute della popolazione per la presenza di questa « bomba chimica » ad oggi non sono stati presi i necessari e improrogabili provvedimenti;

il commissario liquidatore che cura il fallimento della ditta di derattizzazione si è rifiutato di farsi carico delle analisi e della rimozione dei bidoni;

gli abitanti della zona sono molto allarmati anche a causa della mancanza di informazioni da parte di organi competenti: Usl, circoscrizione, comune, eccetera;

il presidio multizonale nell'aprile del 1997 ha classificato questi rifiuti come speciali pericolosi;

molti dei fusti disposti caoticamente all'interno del magazzino sono in cattivo stato di conservazione e in alcuni casi c'è

una fuoriuscita di liquidi che penetrano nel terreno —:

se siano a conoscenza della presenza di bidoni con rifiuti speciali pericolosi nella zona Magliana nella periferia ovest di Roma;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di rimuovere in tempi brevissimi i bidoni di rifiuti pericolosi da una zona densamente popolata;

se risulti che un curatore fallimentare possa rifiutarsi di farsi carico delle analisi e della rimozione dei bidoni di rifiuti pericolosi;

se non ritengano necessaria un'informazione puntuale, corretta e completa agli abitanti della zona Magliana;

se risulti il motivo per cui solo dopo cinque anni sembra che la circoscrizione e l'assessorato competente si stiano muovendo. (4-10572)

TRANTINO e LA RUSSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'incontro di calcio Turris-Catania (domenica 8 giugno 1997), valevole per la promozione in C1, sono previsti spostamenti in massa di sportivi catanesi (7000 od 8.000), contro un'offerta di 1.500 posti disponibili;

alla ragionevole previsione d'incontenibile presenza siciliana, si deve aggiungere l'affluenza degli sportivi locali e dei centri vicini —:

se non si ritenga opportuno, a fine di ordine pubblico, intervenire, anche d'intesa con gli organismi federali calcistici, perché l'incontro abbia luogo in sede prossima a Torre del Greco (Salerno a venti minuti d'auto, o altro stadio vicino) per non privare così i locali del vantaggio del « fattore campo » e gli ospiti delle condizioni di sicurezza, che si prevedono pericolose, dovendo gli sportivi in trasferta stazionare fuori del locale impianto sportivo per i limiti di offerta dei posti, con grave pregiudizio di protesta e « contatti »,

che non assicurano l'auspicata, serena festa dello sport. (4-10573)

ABATERUSSO, ROTUNDO, MALAGNINO e STANISCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Vittoria Sawoch Lotti, occupante l'appartamento 16A, palazzina C, in via Raimondo D'Aronco, n. 10 - Roma - ha più volte comunicato all'Enasarco, proprietario dell'appartamento, la necessità di interventi manutentivi urgenti;

in data 16 febbraio 1994 ha lamentato con lettera raccomandata il cattivo funzionamento della caldaia, poi sostituita a sue spese in mancanza dell'intervento dell'ente;

in data 15 gennaio e 26 aprile 1996, dopo accordi telefonici, sollecitava via fax un intervento per effettuare i lavori necessari ad evitare infiltrazioni d'acqua nel garage di sua pertinenza;

in data 13 settembre 1996 lamentava una grave continua infiltrazione d'acqua;

in data 14 aprile 1997 lamentava ancora una perdita d'acqua dal lavello sovrastante la cucina dell'inquilino dell'interno 21, quinto piano;

non avendo mai avuto alcun riscontro alla sue segnalazioni, la signora Sawoch Lotti ha interessato l'interrogante, il quale ha tentato più volte di contattare l'Enasarco senza, peraltro, mai riuscirci, poiché la linea telefonica era continuamente occupata, oppure al numero chiamato non rispondeva nessuno;

dopo infiniti tentativi l'interrogante è riuscito finalmente a parlare prima con il signor Biselli e poi con l'ingegner Tosoni, ai quali ha esposto il caso e dai quali ha ricevuto assicurazioni circa un tempestivo intervento;

ciò avveniva intorno alla metà di aprile 1997, mentre ancora non vi è stato un intervento manutentivo né tantomeno alcun contatto telefonico con l'utente,

come pure era stato promesso all'interrogante -:

quali iniziative intenda porre in essere per accertare se tale comportamento riguardi anche altri casi, per pretendere da parte dell'Enasarco un maggior rispetto dei diritti di tutti gli utenti ed un maggiore senso del dovere verso la collettività.

(4-10574)

DEL BARONE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il regolamento degli esami di idoneità al secondo livello dirigenziale in discussione presso le Commissioni igiene e sanità del Senato e Affari sociali della Camera dei deputati ammetterebbe nelle discipline di biochimica clinica, microbiologia e virologia, patologia diagnostica clinica, laboratorio di genetica medica, assieme ai medici, anche laureati non medici;

tale decisione metterebbe a rischio il buon funzionamento degli ospedali, facendo venir meno la garanzia di interscambio di informazioni mediche fra clinico e laboratorista ed il coinvolgimento pieno del responsabile medico del laboratorio nella buona gestione del servizio nelle aziende sanitarie, nonché la garanzia per il cittadino-paziente e l'amministratore dell'azienda sanitaria che i servizi di diagnosi e cura siano diretti da un medico specialista, competente per scegliere le tecnologie da usare, applicando alle scelte criteri di priorità di natura clinica;

un simile meccanismo, inoltre, creerebbe percorsi di carriera anomali, con trasferimenti di disciplina, per i dirigenti sanitari non medici che operano in servizi diversi dal laboratorio (trasfusionali, anatomia patologica, varie cliniche e servizi);

la competenza tecnologica dei dirigenti sanitari non medici, poi, non verrebbe così adeguatamente utilizzata, poiché essi sarebbero impegnati in attività di carattere clinico-organizzativo più consone alla professione medica;

il Consiglio di Stato, in adunanza plenaria stabiliva, con la decisione n. 8 del 1996, che ad ogni profilo professionale dev'essere inequivocabilmente assegnata la propria professione, senza riguardo al livello dirigenziale;

la medesima osservazione veniva fatta dall'onorevole Scantamburlo a proposito del regolamento pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 agosto 1996 (decreto ministeriale n. 413 del 16 maggio 1996, interrogazione n. 5-00905);

il citato decreto ministeriale, per questo ed altri motivi, venne cancellato dalla legge n. 4 del 1997;

infine la disciplina di laboratorio di genetica medica appare incongrua, non rispondente alle specializzazioni sanitarie e non corrispondente ad esempi significativi di unità operative autonome in ambito ospedaliero -:

se non intenda agire affinché sia chiarito che per le idoneità citate sono ammessi i soli laureati in medicina, che invece i laureati in discipline scientifiche (biologia e chimica) accedano ad idoneità di tipo tecnologico, e infine, cancellando la disciplina di laboratorio di genetica medica.

(4-10575)

SARACA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

in Via Bandinelli 130 a Roma esiste un complesso di capannoni ad indirizzo artigianale commerciale;

dal 1994 ad oggi sono stati edificati altri ventimilametriquadrati di capannoni privi di licenza edilizia, sottoposti a sequestro giudiziario ma completati e tranquillamente utilizzati;

in data 31 maggio 1997 è stato edificato l'ennesimo capannone, posto sotto sequestro il giorno 2 giugno 1997 dal X gruppo dei vigili urbani del comune di Roma. Che il giorno seguente i sigilli sono stati violati e numerosi operai hanno proseguito tali lavori;

in data 3 giugno 1997, si è provveduto a denunciare l'accaduto all'ufficio edilizio del X gruppo;

tale nuovo capannone avrà destinazione « Mega-discoteca » e che su alcune radio locali (radio Mambo) se ne pubblicizza la prossima apertura e l'organizzazione « dell'Estate Romana » *in loco*;

all'interrogante appare inconcepibile che la polizia giudiziaria preposta non riesca a sopprimere un abuso così eclatante e perpetuante e che i custodi giudiziari dei manufatti non chiedano, come prescrive la legge, l'intervento delle Forze dell'ordine preposte;

appare inconcepibile che negli altri capannoni costruiti abusivamente ed ancora in costruzione si svolgano manifestazioni canore, balli, intrattenimenti con vendita di bevande senza alcuna autorizzazione amministrativa e senza alcuna autorizzazione sanitaria;

se non ritenga necessari immediati provvedimenti per reprimere immediatamente condotte perpetrate in spregio di norme a tutela della quiete e dell'ordine pubblico, eventualmente informando l'autorità giudiziaria di tutti gli abusi o le omissioni rilevate;

se vi siano responsabilità amministrative e giuridiche degli organi di Polizia.

(4-10576)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Iacobellis n. 3-00886, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 marzo 1997, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Pezzoli.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Lembo e Cavaliere n. 3-01160 del 3 giugno 1997 in interpellanza n. 2-00528;

interrogazione a risposta orale Mantovani ed altri n. 3-01161 del 3 giugno 1997 in interpellanza n. 2-00529;

interrogazione a risposta orale Lecce n. 3-01162 del 3 giugno 1997 in interpellanza n. 2-00530;

interrogazione a risposta orale Danielli n. 3-01163 del 3 giugno 1997 in interpellanza n. 2-00531;

interrogazione a risposta orale Casini ed altri n. 3-01164 del 3 giugno 1997 in interpellanza n. 2-00532;

interrogazione a risposta scritta Cento n. 4-10511 del 3 giugno 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-01175.